



ARRIGO BARNABÉ

L'AVANGUARDIA DI SAN PAOLO

Il famoso compositore e interprete brasiliano, sulla scena fin dal 1980, si è esibito di recente anche in Italia e ci racconta la sua lunga carriera

di **Pietro Scaramuzza**

FOTO DI EDSON KUMASAKA

Mentre il movimento tropicalista di Caetano Veloso, Gilberto Gil, Tom Zé, Torquato Neto e tanti altri, aveva già segnato profondamente la società e la cultura brasiliana, in una São Paulo di inizio anni Settanta si ponevano le basi per una nuova rivoluzione culturale. In un teatro della famosa Rua Teodoro Sampaio, il *Lira Paulistana*, una nuova generazione di musicisti incarnava la nuova scena musicale alternativa della metropoli brasiliana. Le composizioni, decisamente innovative per l'epoca, erano il mezzo comunicativo privilegiato per un movimento che, oltre a produrre un repertorio straordinario, creava la coscienza sociale di un'intera classe, opponendosi da un lato al regime della dittatura militare, dall'altro allo strapotere delle case discografiche. La stampa chiamò il movimento culturale *Vanguardia Paulista*, riuscendo a riassumere in un solo nome lo spirito avanguardista degli artisti e il forte legame col teatro Lira Paulistana. A distanza di quasi cinquant'anni, i nomi dei *vanguardistas* Itamar Assumpção, Grupo Rumo, Premeditando o Breque, riscuotono ancora enorme successo tra i più e i meno giovani.

A quelli già citati, nonostante sia nato a Londrina, in Paraná, va aggiunto il nome di Arrigo Barnabé. Anch'egli battezzato sul palco del teatro Lira, esordisce nel 1980 sul mercato fonografico con *Clara Crocodilo*. Il disco è una miscela di elementi tipici della musica brasiliana che si contaminano con slanci dodecafonici, sprazzi di rock e *nuances* di *progressive*.

La carriera di Barnabé (1951) può essere considerata come un'incessante ricerca di nuovi stili comunicativi che passano per diversi generi musicali, fino ad abbracciare arti quali il teatro, la prosa e il cinema. Nel 1983 Barnabé compone le musiche per spettacolo *A saga de Clara Crocodilo* che saranno eseguiti dall'Orchestra Sinfônica Juvenil dello Stato di São Paulo coadiuvata da un gruppo rock. L'espedito è così riuscito che qualche anno più tardi Barnabé mette in scena l'opera *Música para dois pianos, percussão, quarteto de cordas e banda de rock*.

Un tono più solenne, invece, permea il disco del 2003 *Missa in Memoriam Itamar Assumpção*, in cui Barnabé sfoggia una certa pratica di musica classica. Il lavoro, con gli arrangiamenti di Tiago Pinheiro, è composto da cinque parti in

latino - *Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei* - come richiesto dal rituale ortodosso della chiesa cattolica

Con rinnovata verve, Barnabé si cimenta anche con la composizione di colonne sonore per alcuni film, come *Estrela Nua* di José Antônio Garcai e Ícaro Marins o *Cidade Oculta* di Chico Botelho. Ma anche per un fumetto: il progetto *Tubarões Voadores*, infatti, è l'incontro tra la musica di Barnabé e le vignette dell'amico Luiz Gê.

Più di recente, invece, Barnabé ha riscoperto il piacere dell'interpretazione. Con *Caixa de Ódio 1*, ben presto seguito da un secondo volume, l'artista paranaense riscopre il canzoniere di uno dei compositori più brillanti che il Brasile abbia mai conosciuto, Lupicínio Rodrigues. In questo senso, il *vanguardista paulistano* si aggiunge ad una lunga schiera di musicisti che si sono cimentati con Rodrigues, da Adriana Calcanhotto a Elza Soares, da Arnaldo Antunes a Jamelão, da Maria Bethânia a Gal Costa.

Sempre come interprete, Arrigo Barnabé è adesso impegnato nella rivisitazione dell'opera di Hermelino Neder, anch'egli *vanguardista*. Un ritorno alle origini, insomma, con cui il compositore rende

NON SONO STATO INFLUENZATO DIRETTAMENTE DAL CONCRETISMO COME MOVIMENTO CULTURALE. A INFLUENZARMI MOLTO È STATO IL LIBRO DEL POETA CONCRETO AUGUSTO DO CAMPOS: O BALANÇO DA BOSSA

omaggio a quella grande rivoluzione di cui egli stesso è stato protagonista. *O Neurótico e as Histéricas*, questo il nome di questa nuova avventura, si avvale di una band di sole ragazze: Ana Karina Sebastião (basso e voce), Maria Beraldo Bastos (clarinetto e voce), Mariá Portugal (batteria e voce) e Anna Tréa (chitarra e voce).

Quando e come è iniziata la tua carriera artistica?

È iniziato tutto nel 1979, durante il festival universitario organizzato dalla TV Cultura. Furono selezionate due mie canzoni: *Diversões Eletrônicas* - una collaborazione con Regina Porto - e *Infortúnio*. Entrambi i brani usavano, in qualche modo, la tecnica dodecafonica. Il festival l'abbiamo vinto con *Diversões*. Poco dopo, verso la fine del 1979, ho partecipato al festival della TV Tupi con *Sabor de Veneno*, che ha riscosso grande successo.

«*Clara Crocodilo*», il tuo primo disco lanciato con la band Sabor de Veneno nel 1980, fu considerato profondamente innovatore. In questo lavoro confluiscono vari generi, dal rock alla musica «colta». Com'è nato questo progetto?

Io e Mario Lúcio Cortes abbiamo iniziato a comporre *Clara Crocodilo* a Londrina, verso la fine del 1971. A luglio del 1972 avevamo composto tutta la parte musicale. In seguito, e per ben sette anni, ho lavorato ai testi, alle parti recitate e così via. A entrambi piaceva moltissimo la musica classica moderna ma anche quella contemporanea. Così ho deciso di iscrivermi alla ECA-USP, la Escola de Comunicações e Artes dell'università di San Paolo. Mario, invece, ha deciso di proseguire la sua carriera di ingegnere elettronico.

Sei stato uno dei massimi espo-

menti della cosiddetta Vanguarda Paulista. Cosa ha rappresentato questo movimento per la musica brasiliana?

Esatto. In realtà è successo tutto senza volerlo. Esisteva una produzione fortemente ispirata dai grandi cantautori che erano diventati famosi nell'immediato post-bossa nova. Mi riferisco a Paulinho da Viola, Chico Buarque, Caetano Veloso, Gilberto Gil, Tom Zé, Milton Nascimento e così via. Vivevamo in piena dittatura militare ed era tutto molto difficile. La censura imperava, e i grandi mezzi di comunicazione non avevano alcun interesse per le nostre produzioni, che erano fortemente caratterizzate da una sentimento di rottura e di trasgressione. Credo che la nostra fortuna sia stata quella di riuscire a raggiungere un pubblico in grado di influenzare l'opinione comune. Se non fosse stato così, oggi il nostro lavoro non avrebbe la stessa importanza che gli viene attribuita dall'universo culturale brasiliano.

Sempre in riferimento alla Vanguarda Paulista, hai collaborato spesso con Itamar Assumpção. Cosa ricordi di questa esperienza e, ovviamente, di questo grande artista?

Io e Itamar eravamo molto amici e, negli anni Settanta, abbiamo vissuto praticamente assieme. Lui era molto amico di mio fratello Paulo (autore del progetto Patife Band). Paulo e Itamar si alimentavano di giri di basso e batteria. Itamar era una persona molto talentuosa, con uno *swingue* incredibile. Assolutamente impressionante.

Sei nato a Londrina, in Paraná, ma credi che il concretismo di São Paulo abbia influenzato il tuo modo di fare musica?

Non sono stato influenzato direttamente

dal concretismo come movimento culturale. Quello che invece mi ha influenzato molto è stato il libro del poeta concreto Augusto do Campos, *O Balanço da Bossa*. Negli anni, ho avuto modo di lavorare assieme a do Campos e ho musicato anche alcune sue poesie.

Hai scritto molte colonne sonore per film. Trovi che ci sia qualche differenza tra il comporre una colonna sonora e comporre un disco? L'unica differenza è che in un film sei al servizio di un regista, è un lavoro di collaborazione. Un disco, invece, è una cosa personale.

Oltre a comporre colonne sonore, hai musicato un fumetto di Luiz Gê. Il lavoro è diventato un disco con il titolo «*Tubarões Voadores*». Com'è

nato questo progetto?

Io e Luiz abbiamo sempre sognato di scrivere una colonna sonora per un fumetto. L'occasione è nata quando lui disegnò *Tubarões Voadores*. Quando lessi la storia, capii che avrei potuto finalmente realizzare il nostro antico sogno.

Nella tua carriera ti sei anche confrontato con la musica di Lupicínio Rodrigues, sui due volumi di «*Caixa de Ódio*». Qual è il tuo rapporto con la MPB, la *Música Popular Brasileira*?

Adoro il periodo d'oro, quello che va dagli anni Trenta ai Cinquanta. Ne sono innamorato. Lupicínio è senza dubbio un musicista degli anni Cinquanta,

nonostante la sua carriera sia iniziata prima. Credo che il mio rapporto con questo artista si basi su una sorta di identificazione, e sulle possibilità interpretative offerte dalle sue canzoni.

Qualche mese fa ti sei esibito anche in Italia con il progetto *O Neurótico e As Histéricas*. Come nasce questo tuo nuovo lavoro?

Avevo voglia di continuare l'impegno di interprete che avevo iniziato con i due volumi di «*Caixa de Ódio*». Così con l'ensemble N&H (*Os Neuróticos e As Histéricas*) ho iniziato cimentandomi con il canzoniere di Hermelino Neder, compositore della mia generazione con in quale ho collaborato spesso. Col passar del tempo ho iniziato a inserire in repertorio alcune mie composizioni.

Che disco stai ascoltando in questo momento? Più in generale, che musica ti piace ascoltare?

Mi piace ascoltare un po' di tutto, ma soprattutto musica moderna e contemporanea. In questo periodo stavo riscoltando il quarto e il quinto quartetto per archi di Béla Bartók. Ne sono innamorato!

Quali sono, secondo te, le nuove frontiere e le nuove sfide della musica brasiliana?

Credo che nei prossimi anni passerà moltissima acqua sotto i ponti. Con il trionfo della società dei consumi, ogni cosa inizia a entrare in un processo di rivalutazione, sempre più influenzato dalla formidabile trasformazione offerta da internet.

O NEURÓTICO E AS HISTÉRICAS
Arrigo Barnabé (al centro), circondato dalla sua nuova band di tutte donne: Ana Karina Sebastião, Maria Beraldo Bastos, Mariá Portugal e Anna Tréa.

